Anno VII - N. 3 MARZO 1927 C|C colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI *UNIONI PADRI DI FAMIGLIA*

SOMMARIO:

Don Bosco ascende verso la gloria dei Santi — **Don Bosco diceva così...** *A. Cojazzi* — Grido di gioia. *Avv. Felice Masera* — In memoria del Sac. Dott. Don Francesco Cerruti — **Patrimonio** — **Contributo alla nostra organizzazione.** *Sacerdote Bonaventura Zarbà D'Assoro.* — **In scena e fuori scena.** — **Cronaca** — Un pensiero pedagogico. *Sac. F. Cerruti.* — **Necrologio.**

Redazione ed Amministrazione: *Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)*



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24



GONDOLA VENEZIANA

MODELLO originale in legno con due gondolieri, due remi e fez, come la figura. Misura cm. 32.

10 Lire - FRANCA DI PORTO - **10 Lire**

Vaglia alla Ditta **MICHELE MUTI**

a San Stefano, 2915ª - **VENEZIA**

CERCASI RAPPRESENTANTI IN OGNI CITTÀ ESCLUSIVAMENTE EX ALLIEVI

Ditta CROCE NICOLA

TORINO (105) - Via Barge, 4 ang. Via Villafranca

ATTREZZI UTENSILI

per l'Industrie Meccaniche e del Legno

Specialità strumenti di misura per tecnici ed operai

Importazione diretta dalle migliori Case Tedesche e Americane

.. SCONTO AGLI EX ALLIEVI DI DON BOSCO ..

OLIO D'OLIVA

DITTA MUSSO DOMENICO & FIGLI

PROPRIETARI - PRODUTTORI

CASANOVA LERRONE - ALBENGA - Riviera Ligure

PREZZI NUOVA PRODUZIONE 1926 (senza impegno)

			Importo con assegno		con vaglia anticipat
A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce, limpidissimo	Damigiana di kg.	20 netto al kg. L. 13,20 =	264	—	260
	» » »	30 » » » » 12,80 =	384	—	378
	» » »	50 » » » » 12,60 =	630	—	620
	Fusto » »	200 » » » » 11,90 =	2386	—	2340
B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg.	25 netto al kg. L. 13,80 =	345	—	340

I prezzi sopra segnati s'intendono per merce franca destino per qualsiasi stazione della media ed alta Italia in recipienti nuovi - *gratis*. I nostri oli di oliva sono ricavati da uliveti di nostra proprietà, situati nel Comune di Casanova Lerrone, a 300 metri sul mare, al di là dal versante che da Alassio mette ad Oneglia, in una delle migliori posizioni della Liguria, per le qualità d'olio che vi si produce. I nostri prodotti sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2 °/₀ agli abbonati a « Voci Fraterne », e si fanno condizioni di speciale favore alle spettabili Case Salesiane.*

Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

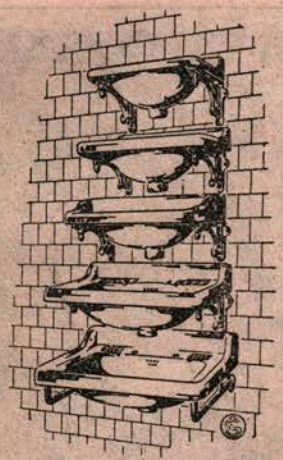
Sede: TORINO (117) — Corso Racconigi N. 26 — Telefono 62-83

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - 11ª - 11b

FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE

COSTRUZIONI SANITARIE - IGIENICHE - IDRAULICHE MECCANICHE



0,202

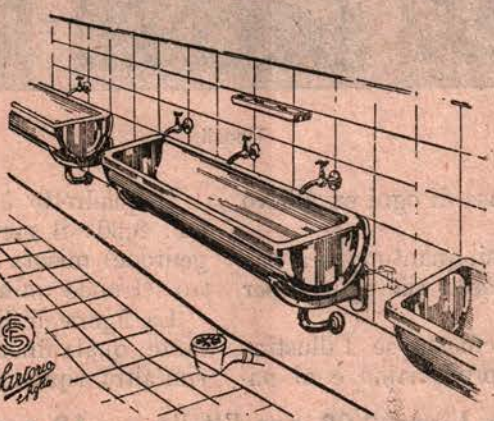


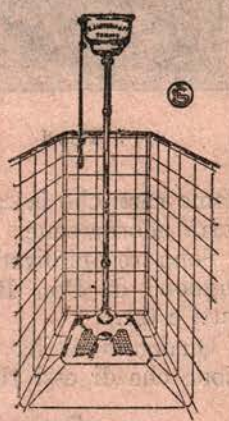
0,60





0,184





0,419

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
BOGOTA' (Columbia)
BORGO SAN MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
CUORGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
FEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
STRADA (Arezzo)

PARMA Collegio S. Benedetto.
„ Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
„ Oratorio Borgata Monterosa
TORINO Oratorio S. Paolo
„ Scuola del Martinetto
„ Educandato S. Angela Merici
„ Collegio S. Giovanni Evangelista
„ Collegio Missioni Estere di Valsalice

I nostri Medaglioni

Essi — ben ce ne accorgiamo dalle richieste che giungono numerose — hanno incontrate le generali simpatie. Omai siamo certi che la casa di ogni ex allievo vorrà adornarsene.

Sono tre tipi diversi, quantunque il medaglione di Don Bosco sia eguale per tutti e tre.

Qualcuno ci ha chiesto se l'illustrazione che di essi riproduciamo è al naturale. No, essi sono di dimensioni maggiori.

Eccole.



Tipo I Tipo II Tipo III

Il quadretto è alto cm. 14,50, largo cm. 8,30: il medaglione in metallo (argentone) misura cm. 6 precisi di diametro. Grande quindi.

La figura di Don Bosco è viva e parlante, quale finora non ci fu data da nessun'altra riproduzione.

Prezzo Lire 10,00 per l'Italia — 12 per l'estero

*N. B. - Nel farne richiesta accennare al tipo che si desidera: se il **Tipo I, il Tipo II, il Tipo III.***

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

Anno VIII - N. 3 MARZO 1927 C.C. colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

Don Bosco ascende verso la gloria dei Santi

Il breve sulla eroicità delle sue virtù - Il discorso del Papa

(Roma, 20 Febbraio 1927).

A 39 anni dalla morte, a 20 dalla dichiarazione di Venerabilità, fra l'unanime consenso dei Consultori e il giubilo di quanti ne ammirano le opere, di Don Bosco si pubblica il Decreto che ne proclama al mondo la eroicità delle virtù.

Gli ex allievi salutano questo fatto col cuore commosso e l'animo esultante.

Domenica 20 febbraio, a Roma, in Vaticano, nell'Aula Concistoriale venne data lettura del Decreto alla presenza di S. Santità **Papa Pio XI,** *delle Loro Eminenze il Card. Gasparri, Segretario di Stato e del Card. Vico, Vescovo di Porto e Santa Rufina, Prefetto della C. S. Riti e ponente della causa, di S. E. Mons. Pinardi, Vescovo Ausiliare di Torino, venuto in rappresentanza di S. E. il Cardinale Giuseppe Gamba e del Clero di Torino, dell'Arcivescovo salesiano Mons. Felice Guerra, del Vescovo Salesiano di Sutri e Nepi, Mons. Luigi Olivares, del Vescovo di Casale, Mons. Pella, di Mons. Romita, Vescovo di Boiano e altri Rev.mi Vescovi; di Mons. Fabbri, Direttore Diocesano dei Cooperatori Salesiani di Roma, ecc.*

In rappresentanza del Rettore Maggiore, don Filippo Rinaldi — trattenuto a Torino da un attacco influenzale, — erano presenti tre membri del Consiglio Superiore: don Fedele Giraudi Economo Generale, dott. don Bartolomeo Fascie, direttore generale delle Scuole, don Giuseppe Vespignani, direttore delle Scuole Professionali.

Inoltre eranvi la rev.ma Madre Superiore Luisa Vaschetti, e la rev. Madre Eulalia Bosco, pronipote del Servo di Dio; il Ministro di Polonia, il Ministro d'Argentina, la contessa Cappello consorte del Ministro del Nicaragua, il Marchese Perrichetti e consorte, nipote del S. Padre, il rappresentante del Ministro del Belgio, il senatore conte gran croce Rebaudengo, segretario del Senato, il senatore Luigi Montresor, il senatore conte Edoardo Soderini, nonchè l'avv. comm. Felice Masera presidente della Federazione internazionale ex allievi di Don Bosco e gran numero di altre distinte personalità.

Alle ore 11, a un cenno, tutti s'inginocchiano. Un breve corteggio di guardie nobili, di guardie palatine, di monsignori e di cerimonieri e poi, con la mozzetta rossa orlata d'ermellino e la veste bianca, il Papa.

Fra il più profondo silenzio Mons. Mariani lesse il decreto.

« Ben difficilmente alcuno potrà farsi un'idea di quanto siasi reso benemerito della religione e dell'umana civiltà, quanto decoro abbia apportato alla Chiesa Cattolica, quanti e così preclari atti ed esempi di virtù abbia lasciato ai posteri il Venerabile Servo di Dio Giovanni Bosco, de-

gno ministro e imitatore di Colui che di se stesso diceva.

« Venni a portare il fuoco sulla terra e che cosa io voglio se non che esso si accenda? ».

Ecco le parole dedicate a Don Bosco fin da principio. Egli « benemerito della Religione e dell'umana civiltà », egli « servo di Dio tribolato », sacerdote acceso di apostolico zelo », « inviato di Dio a provvedere specialmente ai bisogni dell'età giovanile ». E qui il Decreto ricorda per rapidi cenni la vita del figlio di « genitori ammirabili non per ricchezza, ma per probità di costumi, i quali attendevano ai lavori di campagna ». Egli fin da principio apparve arricchito « di tante e speciali doti d'animo e di corpo che dimostrava chiari segni di grande e mirabile riuscita in qualsiasi parte si fosse rivolto». Il Decreto ricorda la sua entrata e la sua condotta nel Seminario Arcivescovile di Chieri. Poi fu mandato coadiutore parrocchiale, nel quale ufficio mostrò tanta attività e tanto ardore di zelo che, in breve raccolse abbondanti frutti. « Ma — dice il Decreto — l'animo suo era continuamente angustiato per la negligenza che in quei tempi si aveva della educazione cristiana dei giovani: e desiderosissimo di rimediare a tanta necessità, consacrò le sue principali cure e le sue assidue fatiche ai giovani abbandonati, privi di qualsiasi guida, e si diede in ogni maniera a coltivarli, istruirli e difenderli con ogni mezzo. Ed acciocchè non mancasse mai alla gioventù una retta ed opportuna istituzione stimò ottima cosa il fondare una Famiglia religiosa che si dedicasse a ciò interamente ».

Fu, in questo campo, vita dura, aspra, difficile. L'animo ed il volere erano grandi, ma pochi e piccoli i mezzi. Ma egli non venne mai meno. E vinse. « Ogni sua opera, che non per guadagno od umana lode, ma per la gloria di Dio e per la salute delle anime egli aveva incominciata con quella sapienza *che va da un confine all'altro, ed ogni cosa dispone con soavità* (Sap. VIII, 1), vide felicemente compiuta, tra lo stupore e la ammirazione di tutti, anche di coloro che tentavano dissimulare o denigrare la virtù di chi le compiva. E così il nome del Sacerdote Giovanni Bosco si rese tanto celebre che quasi non v'è luogo del mondo dove esso non sia noto e venerato ».

Alla Famiglia religiosa che egli fondò per l'educazione della gioventù maschile « si diè cura di aggiungerne un'altra, che chiamò delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per l'educazione delle fanciulle. Ambedue pose sotto la protezione di S. Francesco di Sales, che egli si era scelto a Patrono e di cui era devotissimo ».

Ma il lato più interessante, diremo così, del Decreto è quel che riguarda la iniziativa per il processo che oggi giunse ad una delle fasi culminanti. Già dopo quattro anni dalla sua morte « si pensò seriamente a procurargli gli onori degli altari».

Nella Curia Ecclesiastica di Torino si istruirono accuratamente i processi secondo le norme del diritto, sulla sua vita e sulle sue opere; quindi terminati i singoli giudizi che le nostre leggi strettamente stabiliscono di premettere, si incominciò l'esame formale delle sue virtù, il quale fu compiuto in quattro sessioni, osservando accuratamente quella lodevole severità che a tali gravissimi giudizi conferisce maggiore fede ed autorità.

La Congregazione Antipreparatoria ebbe luogo il 31 luglio 1925 nella dimora del Reverendissimo Cardinale Antonio Vico, relatore della Causa. Ad essa seguirono due Preparatorie nelle quali specialmente si vagliarono accuratissimamente i singoli e diversi voti e pareri dei giudici. Infine agli 8 del corrente Febbraio l'universo ceto dei Sacri Riti si radunò alla presenza del Santissimo Signore Nostro Pio Papa XI, ed il ricordato Reverendissimo Cardinale propose alla discussione il seguente Dubbio: *Se consti delle Virtù teologali, Fede, Speranza, Carità verso Dio e verso il prossimo, come pure delle virtù Cardinali Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza e loro annessi, in grado eroico, del Venerabile Servo di Dio Giovanni Bosco, nel caso ed agli effetti di cui si tratta?* E tutti gli intervenuti, sia i Reverendissimi Cardinali che i padri Consultori *risposero con unanime suffragio*: la qual cosa il Santo Padre accolse con lieto animo, tuttavia differì di pronunciare la sentenza decreto-

ria ed esortò gli astanti acciò che in cosa di tanta importanza aggiungessero fervide preghiere per impetrare maggior ricchezza di lume celeste.

Avendo poi stabilito di manifestare il suo pensiero, scelse il presente giorno. Domenica di Sessagesima. Per la qual cosa, compiuto il Santo Sacrificio, chiamò a sè il Reverendissimo Cardinale Antonio Vico Vescovo di Porto e Santa Rufina, Prefetto della Congregazione dei Sacri Riti e Ponente della Causa, insieme col R. M. Carlo Salotti, Procuratore Gen. della Fede: alla loro presenza, seduto sul soglio Pontificio, solennemente sancì *constare delle Virtù Teologali, Fede, Speranza, e Carità verso Dio e verso il prossimo, come pure delle Virtù Cardinali, Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza e loro annessi del Ven. Servo di Dio Giovanni Bosco in grado eroico nel caso ed agli effetti di cui si tratta.*

Inoltre comandò che questo Decreto fosse pubblicato e riportato negli atti della Congregazione dei Sacri Riti addì 20 febbraio 1927.

***

Terminata la lettura, che lascia in tutti i presenti una profonda impressione e che il Santo Padre ha seguito con particolare interesse, Don Tomasetti, Procuratore Generale della Società Salesiana, e Postulatore della Causa, rivolge al Papa un affettuoso indirizzo di ringraziamento, protestando la devozione e l'attaccamento dei figli di Don Bosco verso la Cattedra Apostolica.

Il discorso del Papa.

Il momento più solenne è questo. Pio XI, il cui volto si anima e illumina, è commosso. Parla lento e scandisce parola e pensiero. Il tono è caldo, comunicativo, avvincente. Egli traccia la sintesi della grandiosità dell'opera creata da Don Bosco. Parlando dei suoi Missionari ha un groppo di lagrime nelle parole e nella voce.

Ecco il discorso.

« Vi sono, dilettissimi figli, vi sono degli uomini suscitati dalla mano, dallo spirito di Dio nei momenti da lui prescelti, uomini che traversano il cielo della storia proprio come le grandi meteore traversano talvolta il cielo substellare. Sono costoro, è facile discernerlo, di due categorie come queste meteore, e come ci sono meteore benefiche, mirabili di bellezza e di buone influenze, così ci sono uomini che passano terrificando, destando meraviglia, spavento, seminando il mondo di visioni superiori, di audacie incomprensibili quasi, di rovine e di vittime. Sono uomini che Dio suscita talvolta — come il grande Corso diceva di se stesso — come verghe e flagelli del castigo di popoli e di sovrani. Ebbene, ve ne sono altri che vengono invece come per medicare quelle piaghe, per risuscitare e ricostruire su quelle rovine: uomini non meno grandi anzi più grandi appunto perchè grandi nel bene, grandi nell'amore all'umanità, nell'amore pei loro fratelli, grandi nel ben fare ai loro fratelli, nel soccorrere ai loro bisogni, uomini che passano seminando l'ammirazione vera e un'ammirazione piena di simpatia, piena di riconoscenza, piena di benedizioni, proprio come il divino Re degli uomini, l'Uomo Dio, che passava benedicendo e facendosi benedire, di quegli uomini il cui nome rimane nei secoli, rimane in benedizione.

Il Ven. Don Bosco appartiene appunto a questa magnifica categoria di uomini, di questi uomini scelti in tutta l'umanità, questi colossi di uomini, e la sua figura facilmente si ricompone sia nella sintesi sia nell'analisi minuta rigorosa delle sue virtù, quale venne compita nelle precedenti discussioni lunghe e reiterate. Se a questa analisi subentra la sintesi che ricompone, tutte le linee si ricompongono nella bella e grandiosa figura, una figura, dilettissimi figli, che la Divina Provvidenza improntò dei suoi doni più preziosi, bella figura che abbiamo sempre apprezzato ed ora in questo momento più che mai apprezziamo, riguardandola bene, duplicando e moltiplicando la letizia di quest'ora. La figura che abbiamo veduto da

vicino in una visione non breve, in una conversazione non momentanea; una magnifica figura che l'immensa, l'insondabile umiltà non riusciva a nascondere, una magnifica figura che pur avvolgendosi tra gli uomini ed aggirandosi per casa, come l'ultimo venuto, come l'ultimo degli ospiti, egli il suscitatore di tutti, tutti riconoscevano al primo sguardo, al primo approccio tutti riconoscevano, come figura di gran lunga dominante e trascinante. Figura completa di uomo, di grande uomo, propria di uno di quegli uomini che verso qualunque via si fosse rivolto avrebbe certamente lasciato grande traccia di sè, tanto magnificamente egli era attrezzato per la vita. Forza, vigoria di mente, calore di cuore, energia di mano, di pensiero, di affetto, di opere e luminoso e vasto ed alto pensiero e non comune, anzi superiore di gran lunga alla ordinaria vigoria di mente e d'ingegno e propria anche, cosa poco generalmente nota e notata, propria di quegli ingegni che si potrebbero chiamare ingegni propriamente detti, l'ingegno di colui che avrebbe potuto riuscire il dotto, il dotto scrittore. Tanto che — egli stesso ce lo confidava e non so a quanti altri abbia fatto la stessa confidenza: forse la provenienza dallo stesso ambiente di libri lo ha incoraggiato; egli sentì un primo invito nella direzione degli alti studii, nella direzione dei libri, nella direzione delle grandi comprensioni ideali; e ve ne sono i segni superstiti come sparse membra, sparsi elementi — diciamo così — che dimostrano che da un primo concetto avrebbe dovuto assorgere alla composizione di un gran corpo scientifico, di una grande opera scientifica; ve ne sono i segni nei suoi volumi, nei suoi opuscoli, in quella veramente grande produzione di pensiero; e fu appunto questa altezza, luminosità, vastità di pensiero che gli tracciò la ispirazione di quella grande opera della quale egli doveva riempire prima la sua vita e poi il mondo intero; e lì si trova quel primo invito, quella prima tendenza, quella prima, direi così, forma del potente ingegno: le opere di propaganda ,diciamo così, tipografica e libraria, furono proprio le opere della sua predilezione.

Anche questo noi vedemmo cogli occhi nostri e udimmo dalle labbra sue, queste opere furono il suo nobile orgoglio. Egli ci diceva: in queste cose D. Bosco — così egli parlava di sè sempre in terza persona — in queste cose D. Bosco vuol essere sempre all'avanguardia del progresso, e parlavamo di opere di stampa e di tipografia.

La chiave d'oro di quest'aureo preziosissimo mistero, di una grande vita così feconda così operosa di quella stessa invincibile energia di lavoro, di quella stessa indomabile resistenza alla fatica, fatica quotidiana e di tutte le ore — questo pure vedemmo — di tutte le ore da mane a sera, da sera a mane, quando occorreva (e spesso occorreva), il segreto di tutto questo era nel suo cuore, era nell'ardore, nella generosità dei suoi sentimenti; e si può dire di lui e sembrano scritte anche per lui, come per alcuni altri dei più grandi eroi della carità e dell'azione caritativa, quelle magnifiche parole *latitudinem cordis quasi arenam quae est in littore maris.* Ecco l'opera sua che ancora a 40 anni dalla sua morte veramente è sparsa per tutti i paesi, per tutti i lidi *sicut arenam quae est in littore maris.*

Meravigliosa visione quella che anche per sommi capi si può avere di una settantina di Ispettori e (come direbbesi: di Provincie) più di un migliaio di Case, il che vuol dire migliaia e migliaia di Chiese, di Cappelle, di Ospizi, di Scuole, di Collegi, con migliaia anzi centinaia di migliaia, ma molte centinaia di migliaia di anime avvicinate a Dio, di gioventù raccolta in asili di sicurezza e chiamata al convito della scienza e della prima cristiana educazione! E sono — diciamo — i figli della Pia Società Salesiana, diciamo: le Figlie di Maria Ausiliatrice: sono Professi, Novizi e Aspiranti, ormai 20 mila — e forse oggi, nell'ora che parliamo, anche più — operai ed operaie di quest'opera immensa e magnifica: e fra questi operai e queste operaie, più di un complessivo migliaio è nelle prime trincee, nei primi approcci di fronte al nemico nelle Missioni, che guadagnano al Regno di Cristo nuove Provincie, massimo titolo di gloria che agli antichi trionfatori romani serbava Roma stessa! E all'Episcopato pure ha dato quasi una ventina di Pasto-

ri, quali insediati in Diocesi civili e quali sparsi in lontane Missioni.

Quando si pensa che tutto questo magnifico, questo meraviglioso sviluppo di opere risale direttamente, immediatamente a lui; che proprio Egli continua ad avere il diritto di dirsene non solo il padre lontano ma l'autore sempre presente sempre operoso nella vivacità perenne dei suoi indirizzi dei suoi metodi e sopratutto dei suoi esempi! i suoi esempi! la parte più ancora per noi, dilettissimi figli, la parte più utile: forse unicamente utile della grande festa di questo giorno! Perchè, è vero, non a tutti è dato ,come non a tutti è data questa così larga e meravigliosa misura di doni divini, questa attrezzatura del pensiero, dell'affetto, delle opere come non a tutti è data la stessa misura di grazia, così non a tutti è dato seguire queste vie e con proprietà di parola e di opere, questi esempi; ma quanto di imitabile per tutti — come fu bene opportunamente rilevato — quanto da imitarsi in quella vita così operosa e così raccolta così operante e così pregante! Perchè era questa proprio una delle più belle sue caratteristiche: essere presente a tutti gli affanni, a una ressa continua, incessante, assillante di affanni di una infinità di consultazioni e pure il suo spirito si sarebbe detto sempre altrove, in alto dove il sereno era imperturbato sempre, dove la calma era sempre e dominava sempre sovrana, lo spirito sempre vivo: un lavoro che era proprio effettiva preghiera; proprio l'avverarsi schietto e sincero del « chi lavora prega ». E questa era e deve rimanere la grande gloria dei suoi figli e delle sue figlie. Quanto il meritorio in quella vita dimentica di sè! per prodigarsi ai più piccoli, al più umili, alle meno attraenti delle miserie — se si può dir così? — Ma anche in quella meraviglia di opere, anche lì, dilettissimi figli, non deve la debolezza incoraggiare se stessa per così dire, no, se è vero che non tutti possono letteralmente mettere quella potenza di opere e sovratutto quella efficacia di opera — perchè non è vero purtroppo, praticamente, sinceramente parlando, non è vero che proprio il volere sia potere, troppe volte non è vero — è però vero che troppe volte non si vuole abbastanza ciò che è possibile, onde — questo dicevamo — dalla vita e dalle opere del Ven. D. Bosco, questo possiamo anche noi riconoscere e dedurre; e poichè non tutti possono ciò che vogliono e ciò che vorrebbero. importante è che ciascuno voglia davvero quel che ciascuno può. Di quanto si aumenterebbe, dilettissimi figli, la somma del valore, la somma dei meriti, del benessere comune, la benedizione degli individui e della società, se proprio tutti quanti — tutti e ciascuno — facessero quello che ciascuno può, se nella modesta misura del suo potere ciascuno veramente volesse fare e produrre il bene proprio e il bene altrui. L'esempio di questo grande Servo di Dio sproni tutti quanti a mettersi per quella via pur rimanendo a grande distanza da lui a mettersi però tutti quanti in quella via nella quale egli ha seminato tanto bene e lasciati dietro di sè tanti argomenti di benedizione e di significazione. E' con questa visione vicina e lontana che noi prendiamo la più larga e affettuosa parte alla festa e al gaudio dei buoni Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. E pensiamo a tutti, specialmente a quelle Chiese e a quelle Terre per le quali questo giorno è in particolar modo e per particolare titolo giorno di santa e nobilissima fierezza: pensiamo la gioia di Torino ,pensiamo la gioia di Asti, pensiamo — e come non pensarla? — la gioia di tutta l'umanità, si può ben dire di tutte le parti del mondo, perchè letteralmente non vi è parte del mondo in cui i figli di Don Bosco, l'Opera di D. Bosco sempre viva, sempre in progresso di vita non tenga benedetta e viva la sua memoria, non tenga viva e feconda di vita cristiana la sua imitazione ».

***

La solenne, memorabile cerimonia era finita.

Gli ex Allievi tutti, primi nel comune giubilo, perchè figli di tanto Padre, attendono e affrettano con desiderio vivissimo il giorno benedetto in cui Don Bosco sarà elevato all'onore degli altari.

Saranno allora compiuti i voti di tanti cuori.

DON BOSCO DICEVA COSÌ...

Gli ottocento e più collegi cristiani, maschili e femminili, sorti nel nome di Don Bosco, vogliono essere un tentativo di istituti educativi, nati dalla carità, sorretti dalla carità, indirizzati dalla carità. In essi vive il pensiero di Don Bosco; ivi la simpatia del fanciullo è subito conquistata!

« Egli non può, neppur dal primo giorno del suo entrare, farsi l'idea o il preconcetto d'una chiostra in cui venga racchiusa l'espansiva vitalità della sua età e del suo cuore, e dove l'unico vincolo sia la disciplina che separa chi la impone da chi la osserva. Quello che altrove è il Superiore, temuto e, se si vuole, anche rispettato, che verso il giovane si piega, se mai, per degnazione, qui è il primo amico che egli incontra, e gli è più che padre, fratello. Dalla casa di D. Bosco esula affatto il tipo del prefetto o istitutore di mestiere, e il giovanetto convive, per quanto le circostanze lo comportano, coi suoi stessi maestri, che godono di vivere con lui, e pei quali, nonchè un dovere, è una cara necessità di trattenersi, quanto più è possibile coi propri discepoli e condividere con essi le rumorose ricreazioni, i pii raccoglimenti, le piccole pene quotidiane.

E' raro che un giovanetto non del tutto perverso (e sono pochi) non si abbandoni con piena fiducia all'aria fraternamente confidente del Salesiano, che nasconde sotto la giovialità e la spontanea manifestazione del proprio carattere, tutta una profonda pedagogia trasformatrice, che adopera come primo e principale strumento dell'arte sua l'affratellamento nella vita, il farsi piccolo coi piccoli e tutto a tutti.

E' una pedagogia che importa un completo sacrificio di sè, tanto più forte e nobile, quanto meno deve apparire, e che non può derivare se non da un principio e da un fine superiore alle ragioni di questa terra.

Così è che la religione, nel vivere salesiano (non oso dire sistema, che ha troppo l'aria di cosa dottrinaria, preconcetta e voluta per arte, contraria cioè alla spontaneità del cuore), la religione, anzichè un insegnamento programmatico, è un'osservanza regolamentare, che si annette ed aggiunge alle tante altre della scuola e della disciplina, scaturisce naturalmente e genuinamente di per sè da tutto l'insieme della convivenza, ed è, come a dire, nell'aria che si respira; e come ne è il principio motore, così tutta la compenetra e ne dà il fine e il risultato.

E' la religione che, inspirandosi ai modi della grazia di Dio, che è la sua vita, preferisce prevenire il male anzichè punirlo una volta commesso; e lo addita e corregge, ricorrendo alla persuasione amorevole, donde si origina il pentimento e il proposito, piuttostochè alla riprensione autoritaria o al castigo, che lasciano il cuore freddo e l'animo esacerbato se non anche maggiormente accorto a deludere la vigilanza.

C'è insomma in questo modo di vivere un qualche cosa che non appare, e che ne contiene il segreto, e lo distingue da ogni altro congenere, col quale può avere certe somiglianze esteriori, ed anche comunanze d'intenti, ma non somiglia alla sua intrinseca ragione. Per questo Don Bosco è uno dei più grandi tra gli educatori cristiani.

Alla sua scuola si formano i buoni cristiani e si fanno dei santi.

D. Bosco diceva così:

« La frequente Confessione e la frequente Comunione, la Messa quotidiana sono le colonne che devono reggere un edificio educativo, da cui si vuole tener lontano la minaccia e la sferza ».

Don Bosco diceva così:

« Sapete a che cosa serve la carità messa nelle mani di D. Bosco? Serve a raccogliere dalle vie tanti poveri giovanetti, a dar loro col pane della vita il cibo dell'anima, istruirli nella religione, avviarli ad un mestiere o a qualche carriera onorata, a formare dei buoni figliuoli di famiglia e dei savi cittadini: serve a dare alla civile società dei membri utili, alla chiesa dei cattolici virtuosi, al Cielo dei fortunati abitatori; serve a creare per la gioventù dei maestri dabbene, per le popolazioni cristiane dei zelanti Sa-

cerdoti, pei popoli selvaggi dei coraggiosi missionari; serve ad innalzare sacri edifizi per radunarvi i fedeli ed ammaestrarli nella religione, confortarli coi sacramenti e farli benedire Iddio, onde risarcirlo delle orrende bestemmie, con cui lo maledicono gli empi: serve a pubblicare e diffondere migliaia di buoni libri, per seminare nel mondo sani principi, combattere gli errori, raffermare le anime nella fede; richiamare sul buon sentiero gli erranti e rassodarli nella virtù; serve insomma ad ampliare il regno di Dio sulla terra, a far regnare Gesù Cristo negli individui, nelle famiglie, nelle città, nelle nazioni, a farlo conoscere ed amare, se dato ci fosse, da un capo all'altro del mondo, onde si compia la profezia che dice: « Egli dominerà dall'uno all'altro mare ».

A. Cojazzi.

Grido di gioia

... dunque è vero! Don Bosco, il nostro Don Bosco ha dalla gran madre nostra, la Chiesa, ricevuto la sanzione della *eroicità delle sue virtù!*

Il segreto sospiro delle nostre anime di figli, di allievi si è tramutato nel trionfale inno di gloria... mentre affiora nell'anima la dolce visione di un Altare, magnifico quant'altro mai, dal quale la sorridente Sua Figura di « Santo » ci invita a Lui.

E' nell'anima un tumulto di impressioni...

La Chiesa ci sembra più « madre », il Papa più il « nostro Papa », in quanto hanno con divina autorità sanzionato dinnanzi al mondo quello che era realtà intima della nostra anima. Perchè questa è la verità: gli ex allievi salesiani amano, intensamente amano, Don Bosco. Questo è il miracolo: Egli si è moltiplicato non solo nei suoi figli, ma pur anche nei suoi allievi, i quali, anche se traviati, anche quando la loro vita pratica non è vita onorata, conservano nell'anima, segno d'amore, energia di ravvedimento, profonda la simpatia per il loro Maestro.

Noi amiamo Don Bosco... la nostra giovinezza si è impregnata del Suo nome, e Dio voglia, del Suo spirito. Ci si rimprovera talora che nelle nostre manifestazioni d'affetto siamo rumorosi, esuberanti: sarà vero, ma non possiamo che esser così, siamo pur sempre i « biricchini di Don Bosco », come i primi disturbiamo il vicinato, ci procacciamo rimbrotti e forse sfratti... ma siamo e rimaniamo così; è « l'amore » che ci rende esuberanti, è quel senso di « cristiana allegria » che solo Don Bosco ha saputo e sa mettere nei giovani che ci rende rumorosi...

Ma benedetto questo frastuono di santa allegria, e di filiale amore: anche se pieni di fastidi, carichi di anni, di responsabilità, di famiglia, esso è segno di nostra giovinezza.

Don Bosco è il Santo dei giovani non solo perchè educatore dei giovani, ma anche perchè nei figli, negli allievi suoi conserva perenne una certa fresca giovinezza di spirito.

Non siamo compassati e forse contenuti, è vero, ma come il nostro Don Bosco, veniamo dai campi e dalle officine, dalle modeste case, siamo figli del popolo: per questa nostra natura sognano per Lui celebrazioni di gloria luminosissima, cortei, cerimonie, templi mai visti: anche la fantasia è popolana. Sognamo, ardentemente sognamo, il tempio di Maria Ausiliatrice, doppiamente santo e caro perchè divenuto anche l'altare del Maestro... Come l'anima nostra si allarga alla gioia e al grido nuovo per Don Bosco, così vorremmo che il Tempio suo, la sua cupola si adornassero, si ingrandissero tanto da contenere tutta la sua immensa famiglia...

Sognamo, ed è la gioia che ci induce al sogno ed è l'amore che ci persuade che vano non sarà il sogno e la speranza...

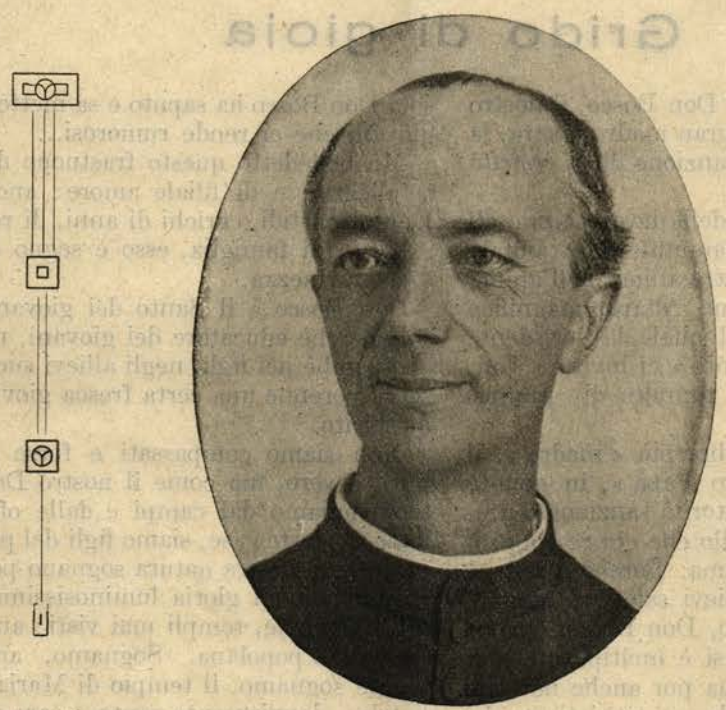
Allievi di Don Bosco, il « giorno » si appressa; l'amore di Lui ci trovi con le braccia tese alle opere, chè in questo modo si onora Don Bosco: lavorando con il suo spirito per il regno di Cristo.

Avv. *Felice Masera.*

IN MEMORIA
del Sac. Dott. Don FRANCESCO CERRUTI

Direttore Generale degli Studi e delle Scuole Salesiane
nel 1° decennio della sua morte

(25 Marzo 1917).



Il 25 Marzo 1917, su la spiaggia azzurra, al sole morente della primavera, nel giorno sacro all'Annunziazione della Vergine, spirava, davvero serenamente, come si spegne il giusto, in quel Collegio Salesiano di Alassio ch'Egli, prima aveva aperto e, per parecchi anni, poi diretto, e in seguito sempre curato e amato con particolare pensiero, il Sac. Dott. Francesco Cerruti.

Sono un modesto sacerdote, allora allievo del Collegio di Alassio... e, perchè uno de' più anziani d'allora, e per qualche ufficio domestico, e quasi famigliare, cui attendevo volontieri, potei vedere, presenziare, assistere a tutto quello che, in quell'occasione, accadde. Ricordo l'impressione grande che in noi lasciava Don Cerruti ogni qualvolta veniva ad Alassio (e lo faceva frequentemente).

Ci ricordavano i Superiori ch'Egli era stato uno de' primi figliuoli del Ven. don Bosco... e ce lo ricordava, poi, Lui stesso, alla *buona notte*, nella nostra bella e cara e linda chiesetta collegiale (e non collegiale !).

Nei nostri paesi liguri poi, almeno per questi della riviera occidentale fra Savona e Ventimiglia, il dire: *Alassio, Salesiani, Don Cerruti...* era tutta la stessa cosa.

Di Alassio aveva fatto la sua seconda patria.. e tutti gli Alassini ebbero, sempre, per Lui, non solo quel rispetto che, pure, ordinariamente, si ha per chi è costituito in autorità, ma, proprio un affetto come per una persona che ci appartiene,

che ci è cara, una riconoscenza profonda, che si prova solo verso un benefattore disinteressato.

Prima ancora che io lo vedessi e lo conoscessi: magro, leggermente curvo a sinistra, con la fronte alta, spaziosa, le gote ossute ed il mento ristretto, gli occhi vivi e penetranti, la voce pacata e calma, di frequente interrotta da qualche leggiero colpo di tosse, la parola incoraggiante sempre..., già io l'aveva fisso nella mente per quanto ne diceva a mamma, a me, a' fratelli e alle sorelle, il babbo chè, anch'egli, aveva fatto le sue scuole nel Collegio di Alassio e aveva avuto Don Cerruti a Direttore.

Ancor di recente, quand'io ricordavo quella triste giornata de' funerali (il 27 marzo 1917) che furono, pel buon Salesiano, un vero trionfo senza esagerazione (lo ricorderanno i miei compagni interni ed esterni di Alassio!), mio padre mi narrava le solenni feste scolastiche che si celebravano, ai suoi tempi, nel Collegio: per anni ed anni, da le due inazzurrate riviere, da tutti i paesi, convenivano i parenti degli alunni, i parroci, i sindaci, talora lo stesso R. Provveditore agli studi dalla *Superba*, per presenziare sì alla premiazione scolastica, ma, soprattutto, per ascoltare il *discorso* del Direttore e Preside del Collegio, del sacerdote salesiano dottor don Francesco Cerruti. I discorsi, sempre applauditissimi, perchè coglievano nel segno, perchè ricchi di osservazioni pratiche, perchè diffonditori dell'idea pedagogica Salesiana, perchè propagatori del pensiero di Don Bosco, perchè... pensati e scritti da un cuore che amava, realmente, la gioventù, lasciavano una duratura impronta e un desiderio vivissimo di essere riuditi o, almeno letti. Per questo venivano, anche, stampati, e distribuiti poi ai parenti degli alunni...

Bisogna, è chiaro, leggerli e giudicarli coi criteri di allora. Ora tutto è progredito ed anche il gusto letterario può avere delle altre esigenze. Ma allora, allora (cioè 50 e più anni or sono) quando l'Italia era appena *fatta*, e gli italiani erano ancora *da farsi*, Don Cerruti, mi diceva papà, era un italiano *fatto*, era un santo sacerdote, un saggio educatore, un salesiano, un vero figlio di don Bosco che amava, guidava, correggeva paternamente e senza debolezze, i suoi giovanetti; con schiettezza, e anche con entusiasmo (sempre necessario in un educatore e, tanto più, in un superiore!), li consigliava, dava loro ottima formazione, e preparava, così, per la patria e per la Religione ottimi padri di famiglia, buoni sacerdoti, zelanti Religiosi.

Io, per esempio, non dimenticherò mai i suoi consigli paterni e illuminati allorchè osai confidargli alcune mie pene spirituali.

Non posso dirne di più.

Qui, isolato, vorrei poter disporre di tempo e di.. mezzi d'informazione, per aggiungere ancora qualche cosa. Da alcuni anni non sono più stato al Collegio di Alassio, dopo un grave mio lutto, e non so se in quella sua Casa tanto prediletta, gli sia stato eretto un ricordo; se, da qualcuna delle molte librerie salesiane sia vendibile una sua, anche breve, biografia. Se no, lascio ai miei compagni ex allievi di Alassio e di tutti i Collegi Salesiani, il provvedervi, contento di lanciare, per ora, l'idea e di cooperare, siccome le mie modeste forze permetteranno, poi. Però, mio padre, tiene qui tre pagine manoscritte di Don Cerruti, nelle quali sono esposte le prime impressioni provate dal fanciullo Cerruti quando, nel 1856, entrò come studente nella grande Casa dell'Oratorio Salesiano di Torino. Sono scritte con una grafia grande, curva, stanca, marcatissima, senza debolezze (chissà cosa ne direbbe il grafologo!). Mio padre le copiò per invito di Don Cerruti, poi... lasciò al suo Direttore la copia che fu mandata a Torino, ed Egli si ritenne l'originale.

M'è carissimo il riprodurle, ora, qui, e per la commemorazione di Don Cerruti e per la glorificazione di don Bosco, del quale, come appresi dai giornali, è stato di questi giorni decretato dal Vicario di Cristo, l'eroicità delle virtù, per cui il grande Apostolo della gioventù s'avanza sull'orizzonte della santità.

Ecco, dunque, le parole del carissimo don Cerruti:

« Quando, agli 11 novembre 1856, entrai nell'Oratorio di San Francesco di Sales come studente di seconda ginnasiale,

e mi trovai in mezzo a 169 alunni interni, ricordo sempre che mi fece grande sorpresa la vista di don Bosco. Mi pareva di trovare in lui alcunchè di diverso, dirò meglio, alcunchè di più di quello che conosceva fino d'allora negli altri preti. La persuasione mia fu quella di moltissimi miei compagni, cioè che Don Bosco fosse una persona straordinaria e santa (*quant'erano indovinati questi apprezzamenti in un giovinetto appena undicenne! Ma, ex ore infantium... con quel che segue*), e crebbe vieppiù in me, quando potei conoscerlo da vicino, godere della sua conversazione, sentire i suoi consigli individuali e pubblici e soprattutto quello che mi diceva nella confessione, mirante sempre alla gloria di Dio e al bene dell'anima mia mediante la frequenza della SS. Comunione. Ammirava poi la sua umiltà nello scegliere ch'egli faceva a speciale oggetto delle sue cure i fanciulli dell'Oratorio festivo più poveri, senza educazione civile, spesso luridi e pieni d'insetti. Per me ricordo, e fu la prima e più forte impressione che ricevetti quando, entrato nell'Oratorio, andai con gli altri esterni a confessarmi da lui e lo vidi circondato da una quantità di questi tali, l'uno dei quali, puzzava orribilmente. E pareva che egli ci godesse a trovarsi in mezzo di loro. Lo vidi tener da solo intorno a sè nei giorni festivi e talora anche nei giorni feriali, centinaia di fanciulli discoli ed indisciplinati, riducendoli, poco per volta, e facendoli buoni e ferventi cristiani. Egli amava particolarmente e si compiaceva di chiamarsi capo de' biricchini di Torino. Per allettarli a venire all'Oratorio li attirava co' bei modi ovunque li trovasse; e colle scuole serali, coi divertimenti, colla musica, coi teatrini, con refezioncelle, col donar loro dei dolci; e con giuochi di prestigio e di destrezza ch'egli medesimo faceva, li allontanava dai vizi, li guidava alla virtù e alla frequenza dei Sacramenti: al qual fine egli stesso si prestava indefessamente. Non si mostrava mai stanco ed annoiato, anzi presentavasi sempre gioviale e di buon umore ai ragazzi che la Provvidenza affidavagli. Aveva eziandio così poca cura di sè e della propria sanità, che molte volte colla febbre indosso continuava le sue ordinarie occupazioni, i catechismi e le prediche, come avrebbe fatto un sano ».

Qui termina il manoscritto. E termino anch'io con questo ritratto di don Bosco, fatto da don Cerruti e che mi pare il tocco di un ottimo pittore. Un santo descritto nel suo paesaggio: un paesaggio, però, popolato di anime che vivono della vita di lui: fra queste anime eravi quella del nostro carissimo compianto Don Cerruti che, nell'occasione, possiamo chiamare, anche un buon paesista alla Fontanesi, e ch'io, meschino ex allievo sperduto, ho osato ricordare a me ed a' miei fratelli nel nome di don Bosco, da questi miei monti ricchi d'olivi baciati dal sole e rispecchiantisi nel ceruleo mar ligure, da queste brucianti arene medicamentose avidamente ricercate, da questa mia casetta nascosta fra le palme e dalla quale, ininterrottamente « *veggo il tremolar della marina* », mentre Alassio, nello sfondo, rimbalza su una gran piastra d'argento ageminata dalla luce.

***

Dalla spiaggia azzurra,
il 22 febbraio 1927.

L'ex Allievo Avv. Proc. LEANDRO VACCHINO
GENOVA - Palazzo Nuova Borsa, 19 - GENOVA
Assume pratiche legali, amministrative, contenziose - Consulenza commerciale
Massima diligenza - Speditezza - Onorari modici

PATRIMONIO

Quello di cui deve essere fornita ogni Unione.

A tutti i Soci e in particolare alle **Presidenze.**

1) Anzitutto il *Registro dei Soci*, tenuto sempre a giorno, cioè con tutte le variazioni che i decessi, i traslochi, le irreperibilità alle quali i Soci dànno luogo.

A questo registro mastro si aggiunga:

2) *un doppio casellario a cartine*:

a) *dei soci attivi*, cioè in regola di tesseramento e di quota;

b) di quelli, che pure essendo inscritti, per qualunque ragione non possono più figurare nel primo.

Ciascuna cartina, dell'uno e dell'altro casellario (ognuna di esse dev'essere collocata in rigoroso ordine alfabetico di cognome) reca il numero di pagina e d'ordine che ogni inscritto porta sul registro mastro per l'eventuale ricerca e la facilità di rintracciare gli inscritti a registro.

3) *I bollini dell'anno in corso*, per la regolarizzazione delle tessere che nei Convegni, di presenza, o in determinate circostanze l'Unione richiama dai Soci, regolarizza dietro versamento della quota annuale e rimette o rinvia agli interessati.

4) *Un certo numero di tessere in deposito*, in bianco, da riempirsi e rilasciare ai nuovi inscritti che man mano vengono a far parte dell'Unione.

5) *Una certa quantità di distintivi sociali* internazionali di cui all'atto dell'inscrizione e del rilascio della tessera ogni socio dev'essere provvisto.

6) *Un deposito di Statuti Federali e di Regolamenti della propria Unione*, poichè — sempre all'atto dell'inscrizione — il socio deve ritirare copia dell'uno e dell'altro.

7) *Un elenco dei soci defunti*, affinchè se ne possa fare pietosa memoria nella Messa o nelle Messe annuali che si fanno celebrare in loro suffragio e se ne faccia fraterna cristiana commemorazione nei Convegni.

*
**

Quello di cui si fa parola ai numeri 1, 3, 4, 5, 6, si può sempre richiedere al Segretariato Nazionale che tutto invierà con la massima puntualità.

Agli effetti sopraccennati si aggiungano i nostri *medaglioni di Don Bosco* (v. fascicolo di febbraio, pag. 25 « Una novità e il presente a pag. 42) e le *penne stilografiche* « Missioni Salesiane ».

Il Segretariato Nazionale.

MEDAGLIE
RELIGIOSE
SPORTIVE E
MILITARI

TARGHE
BANDIERE



DISTINTIVI
PER SOCIETÀ
ISTITUTI ECC.
IN SMALTO E
IN METALLO

COPPE
Gagliardetti

Croci e decorazioni cavalleresche e militari

CONTRIBUTO ALLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

Salviamo la gioventù.

(Continuazione)

Di fronte al triste spettacolo di tanti giovani senza Dio, senza ideali, senza fede, senza doveri — piccoli discoli oggi, domani popolo minaccioso di delinquenti e di sovversivi — davanti alla nera procella che si addensa nel nostro cielo, terribile minaccia al consorzio civile, su le ombre di questo fosco quadro la figura di Don Bosco si leva grande, solenne: monito, programma, bandiera.

E' lui, D. Bosco, che vuole riformato l'albero sociale dalle radici, che dice a se stesso la parola d'ordine, da gettare più tardi al suo secolo, alla falange de' suoi cooperatori e de' suoi ex allievi, come un grido d'allarme: — Salviamo la Gioventù!

E ne dà l'esempio, egli, pel primo. Che la sua vita tutta fu intesa a innestare la fiorente, divina giovinezza di Gesù Cristo nelle anime giovanili, sicchè la società riapparisse e fosse, domani, rinnovata, cristiana.

Ora a voi, ex allievi! « Siate — ammonisce G. B. in *Rivista dei Giovani* — i volenterosi d'oggi, i volenterosi costanti, che aiutino gli educatori cristiani negli oratorii festivi, nelle scuole serali, nei Circoli giovanili, nelle scuole di religione. Non tutti sarete in grado d'insegnare la Religione, ma non pochi di voi potranno *cooperare*, insegnando questa o quella materia scolastica, istruendo un'irrequieta compagnia drammatica, invigilando pel buon ordine nell'istituto popolare. Lavoro importante, quanto umile, o amici, quello d'assistere centinaia di birichini durante lunghe ore di ricreazione! Dico d'assisterli non solo perchè... non s'ammazzino, ma, come vuole il nostro maestro, per polirne l'anima con arte amorosamente gaia, sicchè altri in quell'anime possa poi imprimere soavemente l'immagine di Gesù Cristo. Lavoro quasi eroico! Tuttavia non mi trattengo dal proporvelo. *Exoriare aliquis!* Sorga qualcuno dei più generosi, qua e là negli oratorii festivi, a compiere codesta umilissima missione; il beneficio sarà grande.

Per i più c'è un vastissimo campo d'azione. Accadrà, ad esempio, che i Salesiasi in un istituto siano troppo pochi e sovraccarichi di lavoro diurno, mentre, per la crescente rovina della gioventù operaia, s'invocherà dai buoni anche la istituzione d'una scuola serale:... i più prestino ai Salesiani l'opera loro per insegnare appunto nella scuola serale, la quale allontana i giovani dall'ozio seguente alle otto ore di lavoro, acuisce le esigenze dello spirito, offre occasione di moralizzare. Nessuno si turbi: per moralizzare non occorre salire sul pulpito.

Un giovinetto avviato da noi alla virtù! Domani, — chi lo sa? — può divenire un Santo, un Contardo Ferrini, un altro Don Bosco, che disperda, con lo splendore delle sue virtù le tenebre del vizio, sempre smanioso della sovranità assoluta. E senza contare sulle eccezioni, non sono rare le anime belle, che, uscite per tempo da famiglie moralmente rovi-

PREMIATA FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI

CAV. UFF. STANISLAO ROSSETTI

Ex Allievo Salesiano

BRESCIA



Istrumenti per banda ed orchestra

Corde armoniche ed accessori per ogni istrumento - Clarini - Flauti - Metodi - Macchine parlanti - Dischi e puntine



CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

nate, conservano la loro intima bellezza per gli aiuti divini che trovano nell'oratorio festivo, casa dei giovani e casa di Dio! Oh! non avete mai veduto sbocciare il fiore nei crepacci d'un vecchio muro cadente?

Quel fiore va trapiantato in terreno fertile.

(Continua)

Sac. BONAVENTURA ZARBÀ-D'ASSORO.

PRO LAMPADA PERENNE ALLA TOMBA DI DON BOSCO

Cagnolàti Amilcare, Parma	L.	5
Gastaldi Brenno, Parma	»	5
Zanichelli Gino, Parma	»	5
Azzarri Vincenzo, S. Piero a Ponti (2ª offerta)	»	4
Regis Milano Silvio, Graglia (Bagneri)	»	5
Michelotti Angelo, Torino	»	10
Manuel Ramos (Spagna) Siviglia	»	15
Gaia Guido, Faenza	»	5
Villata Cav. Giovanni, Torino	»	5
Demergasso Fiorentino, Cabella Ligure	»	5

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE,,

Pivano Cav. Pietro (off. mensile)	L.	5 —
Gregorio Cav. Uff. Alessandro (Padova) Bresseo	»	5 —
Ciccolini Simone (Trento) Terzolas	»	10 —
Dondana Giovanni, Torino	»	5 —
Tacci Comm. Pacifico, Tolentino	»	10 —
Viale Luigi, Torino	»	2,50
Pelissetto Giovanni, Torino	»	5 —
Passalacqua Giuseppe (Pavia) Casei Gerola	»	5 —
Lovazzano Evasio, Gassino	»	20 —
Azzarri Vincenzo, San Piero a Ponti (2ª offerta)	»	4 —
Corti Michele, Lainate	»	10 —
Lingeri Adelchi (Francia) Tolone	»	20 —
Olinto Garzelli, Livorno	»	5 —
Frat. G. e A. Alessandri, Torino	»	106 —
Unione ex Allievi, Sondrio. Aderendo alla Circolare 24 Novembre, con promessa che non sarà l'ultima offerta (e noi ringraziamo ben di cuore fin d'ora) invia un primo generoso contributo di	»	100 —
Gaia Guido, Faenza	»	5 —
Villata Cav. Giovanni, Torino	»	10 —
Brassini Gino (Brescia) Castrezzato	»	10 —
Demergasso Fiorentino, Cabella Ligure	»	5 —
De Lutti Nob. Luigi, Pavia	»	10 —
Salino Ormisda, Cavaglià	»	6 —
Peracchio Vincenzo, Torino	»	5 —

CARBONIFERA TRENTINA Soc. a g. I. - TRENTO

Studio: Via Carlo Dordi, 4 **Magazzino:** Corso Buonarroti, 19

Telefono **n. 574** — Telegrammi: **Carbonifera Trento.**

I migliori combustibili a prezzi di assoluta concorrenza

Qualità speciali per Istituti

.. **Favorite chiedere subito la nostra offerta** ..

L'Elixir di lunga vita, tre atti brillanti di P. C. Ambrosi e P. Piovesan, per soli uomini, dieci personaggi e comparse; epoca moderna. — Editore G. Galla, Vicenza. — Prezzo, L. 3,50.

Semplice l'arredamento scenico: 1° atto, un modesto ufficio di collocamento; 2° e 3°, un salotto con vecchi mobili in abbandono.

Memo e Tullio, due attori spiantati, decidono, per campare la vita, intrappolare il vecchio avaro sordido conte Arpagoni. Ci riescono col persuaderlo che, dopo averli ben pasciuti per quindici giorni e dietro versamento di 50.000 franchi, per mezzo d'una bottiglia d'elixir lunga vita (olio di ricino), lui, Memo, divenuto il Dottor Pelamerli, lo farà ringiovanire. Al grande avvenimento presenziano le autorità municipali (sindaco, segretario e notaio) e popolo. I due lestofanti prendono a tempo il volo.

Lavoro brioso, di non difficile interpretazione (occorre un buon attore per la parte di Memo), con scene vivacissime, specie nell'atto terzo.

***

L'Alba nuova, di Enzo Di Carlo, bozzetto drammatico in due atti, per soli uomini, sette personaggi, epoca moderna, scena fissa (la redazione di un giornale). — Editore G. Galla, Vicenza. — Prezzo, L. 2.

L'« Universo », giornale diretto dall'avvocato De Renzi, fa fortuna, sovvenzionato com'è dalla massoneria perchè si adopri a far cadere il Governo clerico-moderato e divulghi certi fantastici scandali clericali. Lo coadiuva Giulio, redattore capo, che a lui deve l'educazione, il benessere, tutto, ma che, venuto a conoscenza delle mene massoniche, si rifiuta di prestargli mano. Una scena violenta si svolge tra i due, troncata dall'intervento di Giuseppe, capo operaio, creduto padre di Giulio, il quale svela finalmente che Giulio non è suo figlio, ma figlio dello stesso De Renzi, da lui salvato bambino in un incendio. Sorge così pel De Renzi l'alba nuova d'una novella vita che sarà spesa nel bene.

Buon lavoro, di facile esecuzione, di sicuro effetto se ben curato nelle parti, adatto a qualunque ambiente.

***

Mirando lontano! E' il titolo d'un elegante opuscolo scritto appositamente per i fanciulli. Contiene due piccoli lavori drammatici di piacevolissima lettura, e precisamente:

Il Mendicante del Divino Amore.

Bozzetto Eucaristico per bambine, di grande e commovente effetto.

Il piccolo Missionario.

Dramma in due atti per fanciulli, adattissimo per accademie Mariane.

E' un opuscolo grazioso ed interessante, atto a risvegliare nel cuoricino dei nostri fanciulli l'amore per il bene e a far loro conoscere la bellezza e la potenza del buon esempio, che trascina e conduce al Signore le anime. E' posto in vendita a beneficio delle Missioni, particolarmente per la diffusione gratuita della stampa missionaria negli Ospedali, Orfanotrofi, Case di Correzioni, Carceri, ecc.

Per facilitarne la diffusione, l'Ufficio Propaganda Missionaria spedirà in conto deposito, a quelle persone che ne faranno richiesta, il numero delle copie che desiderano, riservando loro il diritto di poter ritornare le copie che rimanessero invendute. — Una copia L. 0,70, dieci copie L. 6, cinquanta copie L. 25.

Per informazioni rivolgersi al M. R. sig. Don Ferdinando Conti, Istituto Artigianelli (Ravenna) Faenza.

LABORATORIO MOBILI
D'ARTE ANTICA E MODERNA
LUIGI VOLTA
TORINO (120)
Via Leonardo da Vinci, 10
angolo Via Nizza
NEGOZI E FACCIATE :::: ARREDAMENTI
COMPLETI PER APPARTAMENTI

CRONACA

UDINE. — Gli ex Allievi del Friuli, di cui riproduciamo un riuscitissimo gruppo fotografico, lavorano con grande entusiasmo. Ne fa un cenno lusinghiero anche il *Bollettino Salesiano* (fascicolo di febbraio pag. 52), ascrivendo in gran parte a loro merito la felice riuscita delle conferenze che il propagandista salesiano Dott. Antonio Fasulo ha tenuto in varie località del Friuli specialmente a Tolmezzo, Udine, Cividale, Tarcento, Codroipo, Mirandola, S. Possidonio, Fossa di Concordia, Carpi, ecc.

Un bravo veramente di cuore a quei cari ex allievi e fratelli nostri tanto amati.



10-11

TORINO. *Filodrammatica dell'Unione ex Allievi del primo Oratorio Festivo di Don Bosco.* — Preparata con quel fine senso di arte che caratterizza il maestro di scena signor Camillo Prosperi, la sera del 6 febbraio, nel teatro interno dell'Oratorio Salesiano di Valdocco si presentava al pubblico la *première* del lavoro drammatico « Il Giglio di Mantova » del Salesiano professor Angelo Burlando.

Data la particolare circostanza della *celebrazione Aloisiana*, che Torino, di quei giorni, stava svolgendo con religioso entusiasmo nella venerazione al Sacro Teschio di San Luigi, la serata assurse all'importanza di un avvenimento di prim'ordine.

La vasta sala era letteralmente gremita: in alto, sui palchi, dai numerosi convittori; in platea, da scelto pubblico (presenti il Rev.mo Don Filippo Rinaldi, i Superiori maggiori, parecchi PP. Gesuiti, tutti accorsi quasi a un atto di religiosa pietà.

E il lavoro, di cui *Voci Fraterne* ha fornito la trama nel fascicolo di febbraio, trovò, alla luce della ribalta, esito davvero felice in grazia anche della non comune abilità degli attori.

I tre atti — cui preluse con vibrate parole il Presidente Nazionale degli ex Allievi avvocato comm. Felice Masera — furono seguiti con vivo interesse, coronati da grandi applausi e da varie chiamate agli interpreti e all'autore, e — ciò che più importa — produsse un gran bene.

Così il teatro — proprio come voleva Don Bosco — perchè parola e azione viva che può scendere direttamente al cuore, diviene ed è una vera palestra e sprone alla virtù e compie la sua opera altamente educativa.

BERGAMO. *La nuova Unione ex Allievi di Don Bosco.* — Giovedì sera, 11 febbraio, presso l'Istituto Dante Alighieri, gentil-

mente concesso, si tenne la riunione dei soci di questa nuova e già promettente Unione.

A nome della Commissione provvisoria, riferì il Cav. Mario Ramelli, vice presidente regionale, appositamente delegato ad assistere agli inizi della nuova Unione.

Considerata l'urgenza di riorganizzare i Cooperatori Salesiani, si è deliberato di costituire un Comitato misto di ex Allievi e Cooperatori per iniziare subito il lavoro.

Vennero chiamati a farne parte, oltre il Cav. Ramelli, il Sac. Dott. Benigno Carrara, Rettore del Collegio Dante Alighieri, il Prof. Raffaelli, il Prof. Zedurri, il Dottor Fumagalli, il Sig. Bisetti, il M.o Bertocchi.

Si deliberava di promuovere al Teatro Rubini, una Conferenza con proiezioni luminose ed un Convegno di cooperatori salesiani, nel quale riferirà il Superiore de' Salesiani di Treviglio Prof. Don Oreto Alessandra.

Si procedette quindi alla nomina della presidenza definitiva e riconfermando i membri della Commissione Provvisoria, venne nominato Presidente il Prof. Diotallevi Zedurri.

Chiusero la lieta serata il Cav. Ramelli, felice che il movimento da lui iniziato a Bergamo, abbia dato i primi suoi frutti; salutò la novella Unione a nome del Consiglio Regionale e dell'Unione di Treviglio, dallo stesso Cav. Ramelli presieduta; Don Alessandra espresse infine il suo compiacimento, dando opportuni consigli e ringraziando gli intervenuti.

Un pensiero pedagogico.

Dobbiamo lavorare, faticare in ogni modo perchè i nostri alunni, crescendo felicemente, lodevolmente, negli studi, crescano non meno lodevolmente nella conoscenza piena ed intera della nostra santa religione e nella pratica sentita, soda, costante delle virtù e degli esercizi di culto che essa importa, sicchè noi li restituiamo alle famiglie muniti di buoni diplomi sì, ma altresì ottimi cittadini, credenti sinceri, franchi ed operosi. Non abbia mai ad avverarsi fra di noi quel che lamentava Seneca a' suoi tempi, cioè che l'apparire de' dotti segnò la fine de' buoni. Non è il genio, esclamava Pasteur nel discorso di ammissione all'Accademia di Francia; non è la gloria, non è neppure l'amore che dia la misura dell'elevatezza di un'anima; questa misura può darla soltanto la bontà. Formiamo dunque buoni, ottimi i nostri giovani; ma non dimentichiamo che questa bontà, per essere vera, deve essere, essenzialmente, profondamente cristiana.

Sac. F. CERRUTI.

NECROLOGIO

Il Circolo Ex Allievi Don Bosco di Genova è stato colpito da un grave lutto per la improvvisa scomparsa del Socio

Cav. ERMINIO CASSINA

di anni 68

spirato la sera dell'11 gennaio. Ex allievo del Collegio di Borgo S. Martino, si mostrò sempre affezionatissimo ai suoi Educatori. Dopo tanti anni di servizio nelle F. S. in qualità d'impiegato, fino al grado di Capostazione, si godeva il meritato riposo presso una figlia sposata a Genova.

Fu uno dei più entusiasti per la costituzione d'un Circolo fra ex allievi di Don Bosco domiciliati in Genova e nelle elezioni della Commissione provvisoria riuscì fra gli eletti. S'interessava delle nuove Costruzioni della Casa Salesiana di S. Pier d'Arena e per la gara dei mattoni raccolse varie offerte, che portò a quel Direttore salesiano insieme a un mattone reale, facendo a piedi il tratto da casa sua all'Istituto.

Ai funerali prese parte una rappresentanza del Circolo e un gruppo di allievi dell'Istituto di San Pier d'Arena con bandiera.

Le più vive condoglianze ai desolati parenti.

A Schio, nel bacio del Signore, mancava l'anima eletta del

Sac. ALBERTO SANTACATTERINA

ex allievo dell'Istituto Salesiano S. Luigi di Schio a collaborare instancabilmente dell'Istituto stesso.

Al bene della gioventù dedicò con somma solerzia l'opera di tutta la sua vita, amato, benedetto, venerato da quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e apprezzarne le elettissime virtù

Una prece veramente fraterna.

IN FASCIO

« *La Voce Amica* », Bollettino Mensile dell'Oratorio Salesiano di *Figline Valdarno* (Firenze), nel suo numero di Gennaio (anno 3°), nella rubrica destinata agli ex Allievi, reca un primo elenco di ex Allievi dell'Oratorio che volonterosi hanno fatto pervenire la loro adesione. Sono 48 nuovi nostri amici a noi uniti da unità di intenti nel nome e nello spirito di Don Bosco. Ad essi il nostro fraterno saluto.

*
**

L'ex allievo di *Borgo S. Martino*, Sig. *L. Gabotto*, ci invia in omaggio copia di una sua bella Conferenza « Santo Francesco e la natura » tenuta nell'aula magna « Natal Palli » del R. Istituto Tecnico Leardi, Casale Monferrato, la sera del 24 nov. scorso.

*
**

L'Unione di *Alassio* annunzia per il 24 aprile prossimo il *Convegno* de' suoi ex Allievi. Auguri di numerosi partecipanti e di proficuo lavoro.

*
**

A *Lugo* di Romagna, nel Politeama Venturini, l'*Unione ex Allievi* prepara per il 4 marzo una *Solenne Commemorazione* del proprio illustre Concittadino, il Compianto Sacerdote Salesiano Comm. Arch. *Ernesto Vespignani*, che ha popolato l'America di tanti insigni monumenti d'arte, onorando così la Famiglia Salesiana, l'Italia e la propria Patria.

*
**

Gli ex Allievi di *Faenza* hanno costituita una Filodrammatica e si prefiggono di dare alcune recite a beneficio della nostra Federazione, aderendo all'invito fatto dal Segretariato Nazionale con Circolare 24 Novembre u. s. Bravissimi!

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

TORINO - Unione 1. — ORAT. INTERNO SAN FRANCESCO DI SALES. — *Savoia Amedeo*, via Vigone, 34 *Torino* (5). — *Marzari Guido* Corso Tortona, 50, *Torino* — *Bergamaschi Antonio*, via Gioberti, 53, *Torino*.

ESTE - Unione 6. — *Piacentini Dott. Antonio* (Padova), *Carmignano di S. Urbano*.

FAENZA - Unione 16. — *Casadio Gaspare*, Borgo d'Urbecco S. Anton. 4, *Faenza*.

FIRENZE - Unione 17. — *Marussig Aldo* (Firenze) *Caldine*.

NOVARA - Unione 22. — *Zanzola Giuseppe* (Novara) *Cerano*.

S. PIER D'ARENA - Unione 24. — *Parodi G. B.*, via Ces. Cabella, 20-5 *Genova* — *Albano Giorgio*, via V. Armirotti, 1-11 Sanpierdarena — *Quaglia Pio*, via Cialdini, 11 (Pavia) *Palestro*.

TRENTO - Unione 27. — *Bassetti Antonio*, via Tomaso Gar, 10, *Trento* — *Bridi Ettore*, Mezzolombardo.

BORGO S. MARTINO - Unione 35. — *Depoli Alessio* (Cremona) *Castelleone*.

SAVONA - Unione 36. — *Oddera Francesco*, falegname, via Mentana, *Savona* — *Venturino Marco*, via Untoria, 32-1, *Savona*.

S. BENIGNO CANAVESE - Unione 37. — *Lingeri Adelchi*, Place Pons Peyren, 3, (Francia) *Tolone* — *Miroglio Guido*, (Aless.) *Piano d'Isola* — *Said*, via Quartieri, 6, *Torino*.

CATANIA (Cibali) - Unione 42. — *Grieco Salvatore* di Pasquale, Palazzo Nicitra, via XX Sett., 76, *Catania*.

RANDAZZO - Unione 59. — *Romeo B.ne Luigi* del Castello (Catania) *Randazzo* — *Vagliasindi Cav. Carmelo*, fu Gius. (Ca—tania) *Randazzo*.

CASALE MONFERRATO - Unione 73. — *Cantamessa Aldo*, via Saletta (Aless.), *Casale Monferrato*.

BIELLA - Unione 74. — *Frattini Renato*, via Vitt. Em., *Biella*.

PALERMO (Sampolo) - Unione 79. — *Monastero Dott. Salvatore*, via Collegio al Carmine, 16, *Palermo*.

CALTAGIRONE - Unione 81. — *Boscarello Giovanni*, via Tasca, 3, *Caltagirone*.

TRIESTE - Unione 84. — *Hervatin Rodolfo*, Campo San Giacomo, 17, *Trieste* — *Vecchiet Antonio*, S. M. M. Super., 481, *Trieste*.

CATANIA (S. Filippo). — *Saluzzo Giuseppe*, via Gemmellaro, 18, *Catania* *Torrisi Giuseppe*, via G. Verdi, 65, *Catania*.

CATANIA (Cibali) - Unione 42 — *Schembari* Carmelo, fu Franc. pr. Ing. Schembari (Siracusa), *Ragusa*.

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9 — *Direttore responsabile*: D. DOMENICO GARNERI

Soc. An. FICHET Italiana
242, Corso Regina Margh. - TORINO - Corso Regina Margh., 242
Casseforti - Piccoli modelli da murare - Serrature di assoluta sicurezza
Richiedeteci il nostro Catalogo

PREMIATA SOCIETÀ MUSICALE
MUTUO SOCCORSO " GIOVANNI CAGLIERO „
TORINO - Via Cottolengo, 45 - TORINO

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri.
Rivolgersi all'occorrenza al Sig. Arturo Brena, Corso Principe Oddone, 46 - Torino (4)

PRIMARIA FABBRICA DI ARREDI PER CHIESA
Premiata colle massime onorificenze
PROVVEDITORE DI S. Em. il CARDINALE DI TORINO
Casa fondata nel 1845

TAVERNA Cav. GIOVANNI
Cav. Pro Ecclesia et Pontifice

Troni - Candelabri - Piramidi ed Apparati d'ogni stile - Baldacchini - Troni da Processione - Via Crucis in rilievo e statue d'ogni genere

TORINO - Via Mercanti, 5 - TORINO

FONTI LUIGI

ATTREZZI GINNASTICI
ARREDI PER SCUOLE

Telefono 48547 - TORINO - Via Pesaro, 20

Primario Stabilimento Musicale

SILVIO PARISI

TORINO - Via XX Settembre, 76
Telefono 49-673

FABBRICA STRUMENTI A FIATO E CORDA
STRUMENTI USATI RIPARATI A NUOVO
Musica di tutte le edizioni

ARTI GRAFICHE
Cav. AMBROGIO LONGONE
CASA D'ARTE RELIGIOSA
MILANO (5) - Via Molino delle Armi, 25
EX ALLIEVO

Specializzata nella riproduzione in fototipia di cartoline, immagini, tavole ed album di qualunque formato per conto e con fotografie dei signori clienti

PROPRIE EDIZIONI FRANCESCANE ED ALOISIANE
IMMAGINI DA LUTTO CON RITRATTI E SENZA
Campioni e preventivi a richiesta



Guglielmo Ghidini
TORINO - Via Pietro Micca N. 17 - TORINO
Fabbrica di Stoffe e Passamanerie
per Arredi Sacri - Parati

PIANETE per i RR. Padri Missionari
Specialità stoffe e galloni per Chiese povere
Damaschi e Galloni per addobbi
Articoli per ricamo

BANDIERE E STENDARDI
A richiesta si fanno Preventivi



Le Cure Vegetali "Abello,,

sono composte esclusivamente con piante, fiori e foglie alpine che contegono al massimo grado le loro squisite proprietà medicinali: esse comprendono tutto quanto di meglio possa consigliarsi per la terapeutica vegetale domestica.

Le Cure Vegetali "Abello,,

sono prescritte da eminenti facoltà mediche e trovansi in vendita presso le primarie farmacie che hanno il deposito delle

Specialità Medicinali "Abello,,

RICHIEDERE OPUSCOLI ILLUSTRATIVI

delle varie Cure Vegetali e l'elenco delle farmacie depositarie al Laboratorio Farmaceutico dell'antica

ERBORISTERIA ABELLO - Via Monte di Pietà 5 - TORINO

Cercansi Agenti e Depositari per le regioni ancora libere

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE FLORIO RUBATTINO E LLOYD ITALIANO - Anon. con sede in GENOVA - Capitale sociale L. 300.000.000 versato L. 195.000.000

Linea Nord America Express di gran Lusso

DUILIO 24.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida - oltre 21 miglia orarie. Record della traversata Napoli - New York giorni 8 e 12 ore

ROMA (in costruzione) Oltre 30.000 tonn. - 4 eliche a turbina - Combustione liquida - più di 22 miglia orarie.

Linea Sud America - Express di gran Lusso

GIULIO CESARE 22.000.000 tonn. - 4 eliche a turbina - oltre 20 miglia orarie. Il più grande e veloce transatlantico attualmente in servizio per il sud America.

AUGUSTUS (in costruzione) il più grande potente e veloce transatlantico a motore del mondo. Oltre 30.000.000 tonnellate - 4 eliche - più di 22 miglia orarie.

STATI UNITI - SPAGNA e BRASILE - URAGUAY - ARGENTINA — Linee celeri di lusso e postali.
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO (Via Panama) — Linea regolare passeggeri e merci.
CENTRO AMERICA e PACIFICO (Via Cuba e Panama — Linea regolare passeggeri e merci e servizio commerciale.
AUSTRALIA — Linea regolare passeggeri e merci.

Informazioni e biglietti di passaggio presso le Agenzie della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA in Italia e nelle principali città dell'Estero. Essi vendono anche i biglietti Ferroviari Italiani ed Internazionali, Polizze ed Assicurazioni bagagli e danno gratuitamente le più ampie informazioni in materia di viaggi e turismo.

A TORINO: presso l'Ufficio Passeggeri della N. G. I,, Piazza Castello

A. RE

(ex Allievo Salesiani)

S. STEFANO - RIVA LIGURE

PROV. IMPERIA

Telegr.: RE - RIVALIGURE

PRODUZIONE PROPRIA

OLIO D'OLIVA

Concimi chimici e naturali

SAPONI MARSIGLIA

LEGNA, PAGLIA, ecc.

LA FONDOGRAFICA

Anonima – Capitale Sociale L. 8.000.000

TORINO

Corso Vigevano, 35

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

Macchinario e mobilio per Arti Grafiche

Proprietaria per l'Italia dei Brevetti BRUSA

Ricco assortimento di caratteri per testo, fantasia e manifesti – Fregi per contorni – Filetti, fuselli, grappe in ottone e materiale – Spaziatura, interlinee, marginatura – Caratteri e fregi in legno.

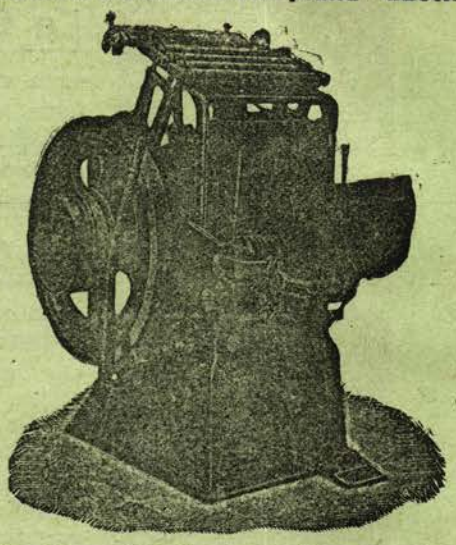
Impianti completi di Tipografie in brevissimo tempo

Per chiarimenti, preventivi, acquisti rivolgersi alla

Soc. An. LA FONDOGRAFICA

Sede: TORINO, Corso Vigevano, 35
Filiali: Milano, Via Vigentina, 54
Roma, Via del Seminario, 87
Agenzie: Bari – Bologna – Catania – Firenze – Genova – Napoli – Palermo – Trieste.

Pedalina a macinazione piana "LEONE„



Questa macchina si raccomanda per eccezionale robustezza, per potenza e sicurezza di pressione, per notevole apertura di platina, per movimento leggerissimo e silenzioso.

Si costruisce in due formati:
N. 1 (peso Kg. 600) entro telaio cent. 25 × 35
N. 2 „ „ 800) „ „ „ 32 × 45

Per preventivi ed acquisti rivolgersi a:

La Fondografica

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

Fabbrica di caratteri da Stampa

Corso Vigevano 35 - **Torino** - Tel. Interc. 82-88

MARTINI

Vermouth · Liquori
Spumanti

MARTINI & ROSSI

TORINO

ARGO TORINO